



Carissime concittadine e carissimi concittadini,
desidero rivolgere a tutti voi presenti un caloroso saluto, come anche alle Autorità militari, civili e religiose, ai già Sindaci presenti, ed a tutte le associazioni che hanno voluto partecipare questa sera al Concerto per la Festa della Repubblica, la Festa di tutti noi italiani. Siamo qui di nuovo in piazza davanti al nostro municipio, la Casa di noi tutti, e questo mi rende felice.

Un sentito ringraziamento al Corpo Musicale Santa Cecilia di Passirana ed al Maestro Luigi Bascapè per questo bellissimo concerto, con un programma che forse qualcuno può giudicare un po' insolito, ma che con le musiche tratte dai film di Walt Disney vuole coinvolgere soprattutto i più piccoli e farci guardare al futuro con gli occhi dei cittadini di domani.

In primo luogo vorrei ricordare le popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dall'alluvione. Credo abbiano colpito tutti noi le immagini delle città ostaggio dell'acqua e del fango, città che hanno dovuto decidere di sacrificare le campagne per salvare i centri abitati. C'è chi non è riuscito a sopravvivere e sono tante le persone sfollate che hanno dovuto abbandonare le proprie case per salvare la propria vita. A loro va il nostro pensiero e un grande incoraggiamento a proseguire nella ricostruzione. Il comune di Rho, come segno tangibile di vicinanza, lancerà nei prossimi giorni una sorta di gemellaggio con una raccolta fondi per il Comune di San Lazzaro di Savena in provincia di Bologna. Verrà in particolare organizzata

una cena di beneficenza in programma martedì 20 giugno di cui troverete poi tutte le informazioni sui nostri canali d'informazione istituzionali.

In mezzo a questa devastazione un grande segnale di fiducia ci è giunto da quei giovani angeli del fango che cantando a squarciagola "Romagna mia" ci hanno regalato la speranza del futuro e la dimostrazione della voglia operosa delle giovani generazioni di lavorare per un futuro migliore.

Per celebrare la Repubblica dobbiamo partire da questi giovani, ricordando anche le donne e gli uomini della Costituente, la loro lungimiranza, il coraggio con cui seppero cercare e trovare nuovi punti di sintesi. La Repubblica è, infatti, la storia degli italiani e della loro libertà. È la storia di una comunità che è stata costruita giorno dopo giorno e ha saputo crescere compiendo opere meravigliose. E' la storia di tanti giovani che durante la resistenza e poi nel dopoguerra gettarono le basi della Repubblica Italiana.

Questa sera vorrei proprio parlarvi dei giovani dei nostri giorni. Celebriamo oggi uno dei momenti istituzionali in cui è fondamentale esortare i nostri giovani, e non solo, a rendersi interpreti dello straordinario patrimonio di libertà che nel 1946 ci venne garantito: Repubblica, Democrazia e Costituzione. Tre cose che possono apparire astratte e fugaci, ma che sono quanto di più concreto possa ambire di possedere il nostro paese. Un vero patrimonio da diffondere, tutelare e custodire. Qualcosa da non dare mai per scontato. Festeggiare il 2 giugno non deve quindi essere un esercizio di memoria storica, ma la celebrazione del futuro della Repubblica, di cui i ragazzi, con il loro cuore palpitante, sono i protagonisti.

A riguardo, mi ha colpito uno striscione esposto durante la recente visita del presidente Sergio Mattarella a Forlì tra le vittime dell'alluvione. Sul cartellone c'era scritto "La sua visita è una carezza al cuore" ed era stato composto da una classe delle scuole superiori. Nulla dalle immagini televisive trasmesse è riuscito a mio parere a cogliere il senso più profondo delle nostre istituzioni e del rapporto tra di esse e le giovani generazioni.

C'è una cosa che amo particolarmente fare nel mio compito da Sindaco, ed è passare il tempo con le giovani e i giovani, le ragazze e i ragazzi, le bambine e i bambini delle nostre scuole. Sono incontri belli, veri, senza filtri, in cui l'ascolto dei ragazzi regala spesso tante parole sagge e sapienti che noi adulti non sapremmo esprimere. E c'è in loro una disponibilità e una naturale propensione a guardare alle istituzioni come punti di riferimento, laddove le istituzioni si sforzino e riescano a sintonizzarsi sulle loro frequenze, abbassandosi o alzandosi alla loro altezza per dialogare alla pari. Sin da piccoli va coltivato in loro l'amore per la nostra Repubblica e il tempo investito per loro non è mai tempo perso.

Al termine degli incontri con le scuole mi chiedo spesso se quelle occasioni di incontro abbiano fatto germogliare nei ragazzi il valore e il senso delle nostre istituzioni. Non vi nascondo che mi coglie spesso un senso di non compiutezza, come se il lavoro da fare sia ancora tanto per avvicinare tutte le giovani generazioni alle nostre istituzioni. Un compito non da intendersi esclusivo dei rappresentanti istituzionali, ma in cui l'intera comunità e l'intera città è chiamata a dare il proprio fattivo contributo.

Il 2 giugno 1946 con il suffragio universale e la prima volta del voto delle donne ci insegna come la crescita delle nostre istituzioni sia davvero una missione a cui sentirci tutti chiamati. Ci ricorda che la Repubblica è solida e capace di accogliere tutti se davvero tutti partecipiamo ad essa.

Questa è una missione a cui vorrei che tutti potessero appassionarsi e sentirsi chiamati.

Mi piacerebbe che ogni volta che raccontiamo qualcosa della nostra città o del nostro paese trasparisse nei nostri occhi una luce particolare di dedizione sincera e senza secondi fini alla costruzione del bene comune. Ciascuno di noi è sempre esempio di cittadinanza per chi ci sta accanto. E l'esempio migliore è di chi conduce una vita che non basa le proprie scelte su calcoli o convenienze, ma che segue quello che dice il cuore. I giovani seguiranno e crederanno nelle istituzioni se vedranno persone che operano con questo stile e passione. E tutti, non solo le istituzioni, devono sentirsi impegnati nella costruzione del bene comune.

E' proprio per questo motivo che in questa ricorrenza a Rho conferiamo le "onorificenze civiche" a persone, associazioni e istituzioni che si sono particolarmente distinte in vari campi e che hanno contribuito a rendere migliore la nostra città, a farla crescere e conoscere spesso anche all'estero. Con queste onorificenze la Città di Rho vuole riconoscere i loro meriti ed i loro talenti e ringraziarli per quanto fatto e faranno per la nostra bella Città. Ringrazio tutti i soggetti premiati per l'esempio della propria vita. Ciascuno di voi dando il massimo e il meglio di se stesso e facendo bene il proprio dovere, ha contribuito al bene comune della nostra città e della nostra Repubblica. Siete un vero motivo di orgoglio per la nostra città.

Concludo il mio intervento con un sogno, quello che mi ha regalato la piccola Giulia, a soli 11 anni. Un giorno trovandomi a pranzare con una classe di quinta elementare, rivolgo una domanda ai bambini e chiedo loro:

“Ma cosa vuol dire secondo voi essere cittadini?”. Una domanda difficile, io stesso avrei fatto fatica a rispondere. Ma Giulia alza subito la mano e risponde: “Partecipare alla vita democratica”. Io, all’età di 37 anni, da quel giorno ho imparato cosa vuol dire essere cittadini nel suo significato più profondo e oggi grazie a Giulia e a tutti coloro che abbiamo premiato stasera (e non solo) sogno una comunità sempre più bella, per costruire e dare tutti insieme un futuro sempre migliore alla nostra Repubblica e a tutti noi italiani di oggi e soprattutto di domani.

Viva Rho, viva l’Italia, viva la Repubblica, viva il 2 giugno!